

Xte

Da domani a domenica
Courmayeur Noir,
in prima mondiale
il nuovo "X-Files"



Il Courmayeur Noir in Festival, da domani al 13 dicembre, presenta nel suo programma la prima mondiale del primo episodio del nuovo "X-Files", scritto dall'autore della serie originale, Chris Carter, con il ritorno della coppia David Duchovny e Gillian Anderson, la prima europea dell'episodio speciale "Immortality" di Csi e l'anteprima nazionale di "Il ponte delle spie" di Spielberg.

BIA SARASINI

ROMA. «È stata una sensazione personale, diretta. Come se tutto il mondo in guerra avesse fatto irruzione dentro i confini della mia patria. Siria, Iran, Iraq sono entrati nelle nostre vite. Prima degli attentati a Parigi del 13 novembre scorso gli interventi francesi in Mali non sembravano riguardare i cittadini, ora invece sappiamo che li riguardano, eccome» dice Annie Ernaux, la signora delle lettere francesi, ospite importante della Fiera della piccola e media editoria "Più libri, più liberi" in corso a Roma fino a domani al palazzo dei congressi all'Eur. Annie Ernaux ha riempito le sale degli incontri con il suo libro culto "Gli anni" (L'Orma, 266 pagine, 16 euro). «Ho letto su un

sito un'espressione che mi ha colpita: sono i nostri morti ma non è la nostra guerra. Io chioserei: sono i nostri morti ma non è la nostra politica». E aggiunge: «Non si deve mai vivere con la paura, anche se penso che ci saranno altri attentati. Non si poteva comunque andare avanti con la supremazia dei Paesi occidentali che dimenticano l'altra parte del mondo».



Annie Ernaux, 75 anni

Quanto al suo libro, non ammette equivoci. «Ho scritto del passato, ma non c'è traccia di nostalgia», ha detto a un pubblico che l'ascoltata con attenzione, dopo essersi messo pazientemente in fila per vederla e farsi firmare il libro. «Direi anzi che non c'è proprio nessun sentimento. Il mio scopo è afferrare la realtà, il passaggio del tempo così come avviene. La nostalgia falsifica tutto».

Ma di cosa parla "Gli anni"? «Non si tratta né di memoria né di ricordo. Si tratta di risalire il tempo. Trovare la bambina, la ragazza, la donna matura che sono e che sono stata, insieme alle tracce degli eventi, delle cose, dei fatti, dei cambiamenti che hanno fatto il corso del tempo. In altre parole, quello che fa, della mia vita, la mia vita dentro i fatti della mia generazione».

Annie Ernaux, che è nata a Lillebonne nel 1940, fa iniziare dal 1945 quella che si potrebbe definire una specie di registrazione, di documentazione ad uso di altri, oltre che per se stessa. Comincia dal dopoguerra. «Il volto pieno di lacrime di Alida Valli mentre ballava con George Wilson nel film "L'inverno ti farà tornare". Oppure, la foto virata seppia di un «neonato grassoccio».

Fatti, sentimenti, immagini, oggetti, frasi, pubblicità messi gli uni accanto agli altri, che insieme disegnano una striscia ininterrotta, un nastro senza fine proprio come la



Una bandiera francese disegnata e deposta ai piedi del monumento in Place de la République a Parigi dopo gli attentati del 13 novembre

AFP

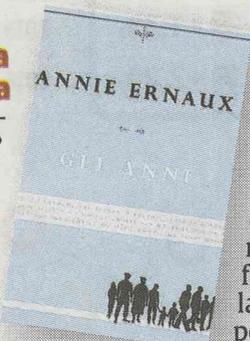
Parla Annie Ernaux

Così la guerra è entrata nella mia vita

La scrittrice francese: «Non si deve mai vivere nella paura, ma non si poteva andare avanti con la supremazia dei Paesi occidentali»

"Gli anni", una storia personale e collettiva

Come accade che il tempo che abbiamo vissuto diviene la nostra vita? È questo il nodo affrontato da "Gli anni" di Annie Ernaux, romanzo autobiografico e al contempo cronaca collettiva dal dopoguerra a oggi (L'Orma, 266 pagine, 16 euro)



vita, che dal passato arrivano fino al presente. «Non c'è l'io, non c'è la prima persona» dice Ernaux «C'è il noi, il noi dei bambini, dei giovani che siamo stati. E c'è lei, la terza persona femminile, che sono io, insieme a tutti quei noi. E l'io non è più lo stesso io». È un'au-

tobiografia di tutti, quella che mette insieme la scrittrice francese di cui a poco a poco la critica ha imparato a riconoscere la grandezza. Una scrittrice a cui spesso si attribuisce la maternità dell'autofiction, definizione che respinge: «Non c'è un grammo di fiction nella mia scrittura. Io cerco la realtà. Racconto il cambiamento personale dentro il cambiamento della società, come in uno specchio». L'io e il noi, l'interno e l'esterno. «Siamo dentro e fuori della società, in bilico. Spero che questo libro abbia un respiro europeo. Francia e Italia hanno storie simili: le classi contadine che si modernizzano nel dopoguerra, le lotte politiche».



Le Torri gemelle in fiamme, l'11 settembre 2001



Parigi liberata, in una foto di Robert Doisneau

Non manca nulla, dalla ricostruzione del dopoguerra al '68, dalla rivoluzione sessuale alla liberazione della donna. Sono interessanti anche le parole, che cambiano, con il tempo. «Sì, anche il linguaggio fa parte del tempo» osserva la scrittrice «Nella stessa maniera in cui si era detto "dopo Auschwitz", ora si dice "dopo l'11 settembre", un giorno speciale. Lì cominciava qualcosa, non sapevamo cosa. Anche il tempo si globalizzava, diventava unico».

Non è un dettaglio da poco, per chi scrive per salvare il tempo di tutti. Come si conclude il libro: «Salvare qualcosa del tempo in cui non saremo mai più». Perché morte e vita non appartengono all'io, alla voce singola, sono di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA